



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

67, 3/2026

Miscellaneo

RECENSIONE: Lucy DELAP, *Femminismi. Una storia globale*, Milano, Mondadori, 2023, 323 pp.

A cura di Anna DOLCE, Elisa ROSSI

Per citare questo articolo:

DOLCE, Anna, ROSSI, Elisa, «RECENSIONE: Lucy DELAP, *Femminismi. Una storia globale*, Milano, Mondadori, 2023, 323 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 67, 3/2026, 29/9/2026,

URL: < http://www.studistorici.com/2026/09/29/dolce_rossi_numero_67/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato scientifico: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Andreza Santos Cruz Maynard – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di direzione: Roberta Biasillo – Deborah Paci – Mariangela Palmieri – Matteo Tomasoni

Comitato editoriale: Valentina Ciciliot – Alice Ciulla – Federico Creatini – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Elisa Tizzoni – Francesca Zantedeschi

Segreteria di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Fausto Pietrancosta



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

8/ RECENSIONE: Lucy DELAP, *Femminismi. Una storia globale*, Milano, Mondadori, 2023, 323 pp.

A cura di Anna DOLCE e Elisa ROSSI

Il volume di Lucy Delap si presenta come un'opera significativa per esplorare e comprendere i pensieri e le tradizioni, le lotte e le conquiste dei movimenti femministi in una dimensione globale. In un contesto in cui il femminismo è sempre più dibattuto e praticato, ma anche talvolta invisibilizzato, minimizzato e osteggiato, la prospettiva storica dell'autrice emerge con chiarezza e rigore scientifico, offrendo una disamina critica degli aspetti che più hanno caratterizzato i movimenti femministi, a partire da una rilevante ricerca documentale.

Lucy Delap è docente di storia britannica e di genere all'Università di Cambridge, ha pubblicato diversi importanti volumi sul femminismo, ad esempio *The Feminist Avant-Garde*, con cui ha vinto il Women's History Network Prize nel 2008, e *Knowing Their Place: Domestic Service in Twentieth-Century Britain* (2011)¹. Muovendo da una considerevole mole di fatti storici, che si intrecciano con le biografie di attiviste, donne e uomini sensibili ai diritti delle donne e alla giustizia sociale, *Femminismi. Una storia globale*² si articola in una introduzione, otto capitoli (Sogni, Idee, Spazi, Oggetti, Mode, Sentimenti, Azioni, Canzoni) e una conclusione sui femminismi globali. Oltre alle note e a una vasta bibliografia interdisciplinare suddivisa per capitoli, il libro presenta un inserto fotografico di donne attiviste che hanno contribuito alle lotte femministe nel mondo.

L'opera di Delap si inserisce in un ampio filone di studi sui femminismi plurali e globali³, un'area di ricerca che ha conosciuto un crescente sviluppo nel corso degli anni, contribuendo sia a produrre

¹ DELAP, Lucy, *The feminist avant-garde: transatlantic encounters of the early twentieth century*, Cambridge, Cambridge University Press, 2007; ID., *Knowing their place: domestic service in twentieth century Britain*, Oxford, Oxford University Press, 2011.

² ID., *Femminismi. Una storia globale*, Milano, Mondadori, 2023 [ed. orig.: *Feminisms. A Global History*, London, Penguin Books, 2020].

³ PEPICELLI, Renata, *Femminismo islamico*, Roma, Carocci, 2010; MISSANA, Eleonora (a cura di), *Donne si diventa*, Milano, Feltrinelli, 2014; ROCES, Mina, EDWARDS, Louise (eds.), *Women's movements in Asia: feminism and transnational struggles*, London, Routledge, 2010; BALGHIS, Badri, TRIPP, Aili Mari (eds.), *Women's activism in Africa: struggles for rights and representation*, London, Zed Books, 2017; ARRUZZA, Cinzia, CIRILLO, Lidia, *Storia delle storie del femminismo*, Roma, Alegre, 2017; ROCHEFORT, Florence, *Femminismi. Uno sguardo globale*, Roma-Bari, Laterza, 2022; GHIGI, Rossella, *Femminismi. Un'antologia contemporanea*, Torino, Einaudi, 2025.

nuove conoscenze che superano la scansione delle cosiddette 'ondate', sia a sviluppare una riflessione critica sulla molteplicità e sulla complessità dei movimenti, delle idee e delle azioni, sulle loro influenze reciproche e sui loro conflitti, nonché sulla rilevanza del contesto e dell'epoca storica nel delinearne la specificità. L'autrice restituisce in modo nitido anche le disuguaglianze e le asimmetrie fra le donne stesse: gli obiettivi femministi mutano nel tempo e assumono un carattere situato, pur convergendo nella contestazione delle ingiustizie di genere e nella ricerca della giustizia, piuttosto che nella sola rivendicazione della parità. Nell'introduzione, l'autrice annuncia che la sua opera descrive il modo in cui femministe e attiviste si sono confrontate con nazionalismo, imperialismo, razzismo e anticolonialismo e come non si possa dare per scontata la definizione di donna o di movimento femminista: tutto va situato. Per quanto vi sia una condivisione di idee, obiettivi e lotte, in epoche storiche diverse, in contesti lontani e tra generazioni differenti, le rivendicazioni politiche sono cambiate in modo radicale nel corso del tempo, riconfigurando in vari modi l'emancipazione, la liberazione, la parità, la giustizia. Le lotte delle attiviste hanno riguardato il voto, l'istruzione, il lavoro, la sessualità, la famiglia, la proprietà, e spesso riguardano ancora questi aspetti: tuttavia il termine femminismo risulta ambivalente, divisivo, troppo 'bianco', e talvolta alcune femministe contemporanee non riconoscono il femminismo del passato. Delap inoltre introduce sia i limiti delle cosiddette 'ondate' nel dar conto della complessità e globalità del fenomeno, sia il suo principale paradosso: inclusivo delle donne in nome dell'uguaglianza con gli uomini, ma al contempo escludente certe donne (nere, operaie, lesbiche, trans e bisessuali, disabili, non occidentali e non cristiane) in nome di un femminismo 'egemonico' bianco, eterosessuale, borghese, ecc., che ha impiegato decenni per riconoscerle e renderle visibili. L'autrice infine chiarisce come non si possa parlare di un mondo post-femminista, in un periodo storico caratterizzato da crisi economica, guerre spietate, politiche autoritarie, misoginia e antifemminismo, e come anche molti uomini si siano storicamente impegnati per i diritti delle donne, a beneficio anche del loro genere, per quanto siano spesso guardati con sospetto. Gli storici dei femminismi devono tener conto sia delle specificità locali e temporali del fenomeno, sia delle interconnessioni profonde su genere e potere nei movimenti a livello mondiale, in un'ottica transnazionale e globale. È importante andare oltre la storia del femminismo di stampo 'civilizzatore' ed euroamericanocentrico, basata sulle madri fondatrici bianche e istruite di fine Settecento, guardare anche a tradizioni diverse, ad esempio al femminismo islamico, nero, indigeno e lesbico, collocare l'origine dei femminismi in altri luoghi e altri tempi, non sempre collegati a nazionalismi anticoloniali, infine esaminare anche le fessure tra le varie tessere del mosaico femminista, caratterizzato da dialogo ma anche da conflitti. La storia dei femminismi deve diventare fruibile, collegare azioni e conquiste del passato ai problemi di oggi, senza giudicare tuttavia il passato con i criteri contemporanei, anzi valorizzando il saldo legame storico nei movimenti femministi.

Il capitolo I è influenzato dall'interesse per il pensiero letterario e psicoanalitico, che dà grande importanza ai sogni e ai risultati creativi e inconsci a cui possono portare. I sogni che hanno motivato l'attivismo femminista – utopistici, ambiziosi, ambivalenti, divisivi – si basano su situazioni e momenti storici specifici, dalla rivendicazione dei diritti (civili, politici, economici, sociali, riproduttivi) delle donne nelle loro molteplicità, al più recente andare oltre le categorie binarie di genere per aprirsi alla pluralità delle configurazioni identitarie, passando dal sogno di una società formata soltanto da donne o comunque egualitaria, basata su amore, rispetto reciproco, indipendenza economica, lottando contro patriarcato, colonialismo, razzismo e settarismo religioso, anche a partire da un'idea di 'sorellanza nelle differenze'.

Il capitolo II si occupa delle riflessioni teoriche delle femministe sulla parità uomo-donna (istruzione, lavoro, sessualità, voto, cittadinanza, ecc.), del loro intreccio con Illuminismo, cristianesimo, socialismo, liberalismo, costituzionalismo, nazionalismo e repubblicanesimo, partendo dall'assunto che la differenza sessuale e le idee sul genere non siano naturali, ma frutto di imposizione da parte di strutture sociali e politiche, in modo diverso (anche non binario) nei vari contesti culturali ed epoche storiche. Una variabilità che consente cambiamento, trasformazione, nonostante il 'patriarcato' e altri termini abbiano descritto i persistenti stereotipi e pregiudizi di genere nelle organizzazioni sociali umane.

Il capitolo III esplora l'idea di un luogo femminista e analizza il femminismo nei luoghi di lavoro e di culto e negli spazi protetti, ricostruendo i tentativi di creare e occupare spazi – pubblici e domestici – in cui rifugiarsi, fare politica e immaginare il futuro, nonché di utilizzare lo spazio pubblico per sit-in, scioperi e marce di protesta. A seconda del contesto e del momento storico, le femministe hanno rivendicato spazi separati, 'per sé', misti, intersezionali.

Il capitolo IV prende in esame alcuni oggetti femministi, mettendo in primo piano la cultura materiale e visiva, che si manifesta negli slogan politici stampati sulle spille e sui poster, ma anche negli oggetti di uso quotidiano, dal libro agli spilloni per capelli. Secondo Delap, gli oggetti materiali non sono riconducibili soltanto al consumo e al consumismo, spesso osteggiati dalle attiviste anticapitaliste, ma hanno assunto anche un significato politico, contribuendo alla circolazione e alla rappresentazione delle idee femministe e sostenendo concretamente forme di mobilitazione, soprattutto nell'ambito del suffragismo.

Il capitolo V estende la cultura materiale allo stile dell'abbigliamento e della moda femminista, un terreno di sfida e ribellione, soprattutto ad abiti che controllavano o oggettivizzavano il corpo, e che continuano a definire il 'posto' delle donne nella società, a partire da uno 'sguardo' maschile. L'autrice si sofferma anche sull'uso, già nell'Ottocento, dell'abbigliamento per rivendicare soggettività non binarie e fluide. Particolare attenzione è riservata al velo, definito da Delap un simbolo complesso. Attraverso esempi tratti dall'Egitto, dall'Iran, dal Pakistan e dall'Indonesia, l'autrice ne ricostruisce i differenti significati culturali, spirituali e politici, mostrando come possa

essere compatibile con la partecipazione delle donne alla vita pubblica, ma anche diventare oggetto di imposizioni e divieti. Il riferimento al femminismo islamico, del quale Delap richiama la lunga tradizione, contribuisce inoltre a mostrare come il femminismo non sia mai stato, in una prospettiva globale, un movimento completamente laico.

Il capitolo VI attinge al nuovo approccio alle emozioni per riflettere sui sentimenti suscitati dai femminismi (rabbia e amore, in primis, ma anche amicizia e desiderio), sulle relazioni romantiche tra i sessi, sui conflitti tra le diverse correnti (ad esempio su sessualità, maternità, povertà) e su una politica delle emozioni, che divennero una chiave per illustrare la natura strutturale dell'oppressione delle donne e l'urgenza della loro immediata liberazione.

Il capitolo VII ci rammenta il forte attivismo nella storia del femminismo e i modi in cui la protesta contro il patriarcato e le ingiustizie ha utilizzato sia il corpo – in particolare il seno – sia lo spazio. Le azioni concrete (proteste, campagne, scioperi, sit-in, boicottaggi, picchetti), sono state creative e rivoluzionarie, talvolta aggressive (come alcune lotte per il suffragio femminile), ma hanno riguardato anche rivendicazioni non esclusivamente femminili, come il sostegno alle lotte degli uomini per la difesa del posto di lavoro.

Il capitolo VIII esplora le dimensioni sonore del femminismo, con una riflessione su discorsi, slogan, inni, canzoni, lamentazioni e innovazioni musicali, mostrando – oltre al dissenso verso lo status quo – anche connessioni tra movimenti femministi, operai e antifascisti, femministe laiche e religiose, femminismo e antirazzismo, nonché tensioni tra la 'cultura delle donne' – radicata in una femminilità biologicamente stabilita – e le donne queer e trans.

Nella conclusione, l'autrice tira le fila della sua analisi storica, evidenziando il carattere innovativo dell'approccio adottato: andando oltre la consueta storiografia euroamericana dei femminismi, mostra il carattere plurale e divergente dei movimenti, supera il mero resoconto diacronico della mobilitazione femminista per privilegiare un'analisi circolare delle reti, delle influenze reciproche e delle connessioni tra questioni globali e istanze locali. Come afferma Delap: «tenere presenti le diverse dimensioni – locale, internazionale, transnazionale e regionale – ci fornisce nuovi, interessanti modi per inquadrare la storia femminista»⁴, senza tuttavia dimenticare i privilegi e le disuguaglianze tra le donne stesse. Aprendosi all'interdisciplinarietà, l'autrice richiama Butler per il carattere performativo del genere e Halberstam per i rapporti fra teoria femminista e queer; attraverso Connell⁵, sposta invece l'attenzione sulle concrete condizioni di povertà, esclusione e violenza affrontate dalle persone transgender. Gli eventi recenti – chiude

⁴ DELAP, Lucy, *Femminismi. Una storia globale*, cit., p. 260.

⁵ BUTLER, Judith, *Questione di genere. Il femminismo e la sovversione dell'identità*, Bari, Laterza, 1990; HALBERSTAM, Judith, *Maschilità senza uomini*, Pisa, Edizioni ETS, 2010; CONNELL, Raewyn, «Transsexual Women and Feminist Thought. Toward New Understanding and New Politics», in *Signs*, XXXVII, 4/2012, pp. 857-881.

Delap – evidenziano che il femminismo è attuale e urgente, e che la prospettiva globale arricchisce la comprensione del fenomeno.

Rispetto ad altri studi sull'argomento, il volume si distingue per un approccio globale e situato. Attingendo a fonti documentarie e alle biografie di attiviste, pone al centro la pluralità e la complessità dei femminismi, mettendone in luce punti di forza, limiti e paradossi. Delap rende inoltre espliciti i limiti della documentazione disponibile: gli archivi tendono a privilegiare la storia delle attiviste 'più potenti e ricche', mentre le testimonianze delle donne povere, operaie, migranti o appartenenti a minoranze etniche sono state archiviate in misura più limitata. L'autrice va oltre le singole biografie e le 'ondate': attraverso una serie di esempi relativi a sogni, idee, oggetti, spazi, sentimenti, ecc. mostra come le ideologie femministe siano duttili e adattabili al contesto; ricostruisce inoltre i contatti e le influenze reciproche tra le attiviste di diverse nazioni e i problemi sorti dai collegamenti transnazionali, come il paternalismo autoassolutorio delle donne bianche dei paesi ricchi verso 'le sorelle del Terzo mondo'. L'opera è innovativa anche grazie a tre ulteriori aspetti: in ciascun capitolo l'autrice include riferimenti al pensiero e alle azioni di uomini profemministi e antisessisti, nonché alle soggettività non binarie e trans, al *cross-dressing* e alla fluidità di genere; inoltre, sia nell'introduzione sia nella conclusione propone una 'storia fruibile', capace di porre il passato in dialogo con il presente senza giudicarlo secondo i criteri contemporanei; la chiarezza espositiva e la varietà degli esempi rendono il volume accessibile anche a un pubblico non specialistico.

Per concludere, *Femminismi. Una storia globale*, di Lucy Delap si rivolge tanto a studiose e studiosi di storia dei femminismi e storia di genere, sociologia di genere e antropologia di genere, quanto a un pubblico meno specialista, offrendo strumenti per ampliare lo sguardo sulla pluralità di movimenti, contesti e tempi. Il volume contribuisce così a mettere in discussione l'idea che il femminismo sia un fenomeno esclusivamente occidentale, promosso soltanto da donne bianche e colte, o un progetto ormai esaurito perché la parità di genere sarebbe già stata raggiunta.

LE AUTRICI

Anna DOLCE ha conseguito il Dottorato di ricerca in Scienze Umanistiche presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali (DSLCL). È laureata con lode in Antropologia e storia del mondo contemporaneo, laurea magistrale presso il medesimo Dipartimento, e ha ottenuto, sempre con lode, un Master di II livello in Public History, al DSLCL. Ha svolto soggiorni di ricerca presso l'École Pratique des Hautes Études e l'Université de la Sorbonne. Le sue ricerche si concentrano sui femminismi islamici e sui rapporti tra Islam, laicità e libertà religiosa nell'Europa contemporanea.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Dolce> >

Elisa ROSSI è Professoressa Associata in Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali dell'Università di Modena e Reggio Emilia, dove insegna da anni Sociologia delle relazioni di genere, anche con un excursus storico-sociale sui femminismi. Collabora da diversi anni con enti locali, associazioni femminili ed enti di formazione, ha preso parte a vari progetti di ricerca di rilevanza internazionale, nazionale e locale. Ha partecipato come relatrice a numerosi convegni, locali, nazionali e internazionali. È autrice di due monografie, di numerosi saggi in volumi collettanei e articoli su riviste scientifiche, in ambito nazionale e internazionale; ha inoltre curato due volumi. Tra suoi interessi di ricerca la costruzione sociale delle differenze di genere, la socializzazione alle identità di genere, l'interazione in ambito educativo e sanitario, la storia dei femminismi, la storia LGBTQI+.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Rossi> >